

In cammino
con **San Giuseppe**

Quadro di San Giuseppe col Divin Figlio,
venerato da don Stefano Lamera,
che si trova nella cappella
degli Istituti "Gesù Sacerdote" e "Santa Famiglia"
in Circonvallazione Appia – Roma.

Con approvazione ecclesiastica

*Questo opuscolo vuole ricordare
il X anniversario del ritorno alla Casa del Padre
di don Stefano LAMERA ssp (1912-1997),
che ha curato questo "preziosissimo libretto"
con il desiderio di promuovere la devozione a San Giuseppe
e attirare tanti devoti presso il suo nuovo Santuario
che si trova a Spicello-San Giorgio di Pesaro.*

OASI SAN GIUSEPPE DI SPICELLO
Strada Spicello 19 - San Giorgio di Pesaro
tel. 0721-970606/863326

In cammino
con San Giuseppe



Un fialiale impegno

Vi prego vivissimamente di offrire ogni anno il mese di marzo a San Giuseppe con la speciale intenzione che gli Istituti nostri "Gesù Sacerdote" e "Santa Famiglia", per sua intercessione crescano e si diffondano in tutta la Chiesa.

Nella festa di San Giuseppe, 19 marzo, dopo la S. Comunione, ognuno consacri personalmente la sua famiglia e gli Istituti a San Giuseppe. Egli ne è di diritto il Patrono, il Protettore, il Custode. Ma egli desidera che noi li affidiamo alle sue premure paterne. Come un tempo difese, protesse la «Santa Famiglia», così ora difenda tutte le famiglie cristiane e del mondo, protegga e provveda agli Istituti nostri "Gesù Sacerdote" e "Santa Famiglia".

Come nei confronti di ciascuno di noi Maria Ss.ma continua la sua missione materna, così San Giuseppe per ognuno di noi continua il suo amore, le sue premure, la sua autorità paterna.

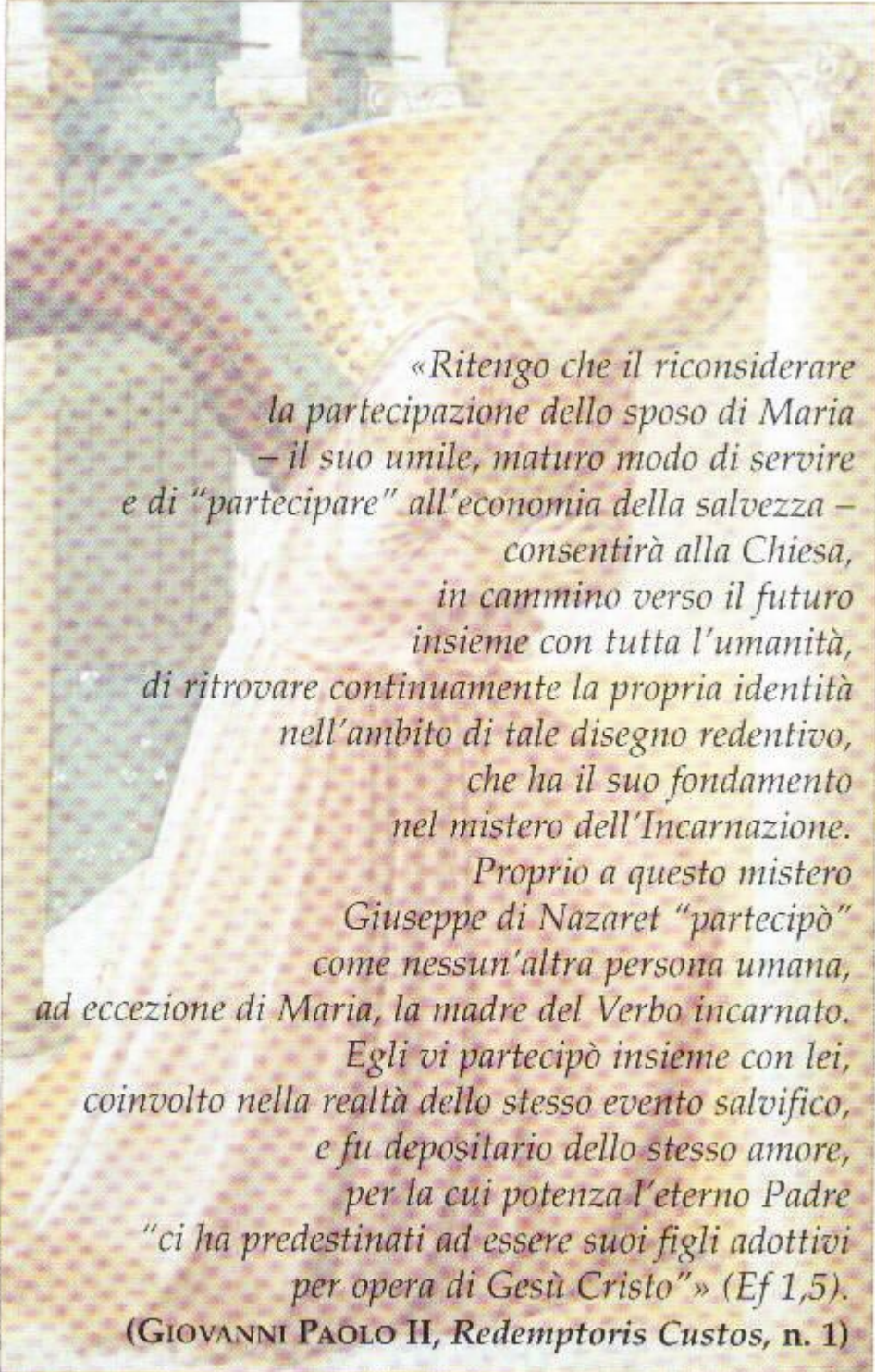
Gesù, nostro Maestro, ha amato Maria Ss.ma come Madre e ha amato San Giuseppe come Padre. Egli si è affidato interamente a Loro.

Seguiamo il suo esempio!

Sac. STEFANO LAMERA



Considerazioni
È l'ora di San Giuseppe



*«Ritengo che il riconsiderare
la partecipazione dello sposo di Maria
– il suo umile, maturo modo di servire
e di “partecipare” all’economia della salvezza –
consentirà alla Chiesa,
in cammino verso il futuro
insieme con tutta l’umanità,
di ritrovare continuamente la propria identità
nell’ambito di tale disegno redentivo,
che ha il suo fondamento
nel mistero dell’Incarnazione.*

*Proprio a questo mistero
Giuseppe di Nazaret “partecipò”
come nessun’altra persona umana,
ad eccezione di Maria, la madre del Verbo incarnato.*

*Egli vi partecipò insieme con lei,
coinvolto nella realtà dello stesso evento salvifico,
e fu depositario dello stesso amore,
per la cui potenza l’eterno Padre
“ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo” » (Ef 1,5).*

(GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Custos*, n. 1)

Potenza dell'intercessione di San Giuseppe

«Sorgente di ogni grazia è il Redentore divino; accanto a Lui è Maria Ss.ma, dispensatrice dei divini favori.

Ma c'è qualche cosa che deve suscitare ancora più fiducia da parte nostra, ed è, in certo qual modo, il riflettere che è San Giuseppe colui che comanda all'Uno e all'Altra. Colui che tutto può presso il Redentore divino e presso la Madre sua.

Gesù e Maria stessi ubbidiscono e porgono ossequio a Giuseppe; sono essi a rivivere quello che la mano di Dio aveva in lui costituito; l'autorità di Sposo, l'autorità di Padre» (19-3-35).

Pio XI

«Ad altri Santi pare che il Signore abbia concesso di aiutarci in determinati bisogni, ma io so per esperienza che San Giuseppe ci soccorre per tutte le necessità».

S. Teresa d'Avila

Ama e onora tuo Padre

In un tempo di troppa facile emancipazione dei figli dal padre, nella festa di San Giuseppe, divenuta anche la festa dei "Papà", ricordiamo a tutti la Parola di Dio:

«Chi onora il padre sarà purificato dai peccati... ed esaudito nel tempo della preghiera».

«Chi onora il padre avrà una lunga vita».

«Figlio mio, ama tuo padre, con le parole e con le opere, affinché riposi su di te la sua benedizione e abbia gioia dai tuoi figli».

«La carità usata verso il proprio padre non sarà dimenticata, e ti sarà computata in perdono dei peccati» (Siracide, 3,1ss).

«La devozione a San Giuseppe non è solo di qualche categoria di cristiani, ma è universale, per tutti i fedeli. Così volle il Signore, così vuole la Chiesa, così chiedono le nostre necessità spirituali e materiali».

Beato GIACOMO ALBERIONE



Secolo di Maria Ss.ma Secolo di San Giuseppe

È consolante constatare come i Pontefici più “mariani” sono stati anche sotto l’azione dello Spirito Santo i più devoti di San Giuseppe. È certo che il nostro secolo, definito il “secolo di Maria”, non sarà pienamente e perfettamente tale se non nella misura che diventerà pure il “secolo di San Giuseppe”.

Per questo Papa Giovanni Paolo II, innamorato di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Regina degli Apostoli, ha voluto inviare a tutta la Chiesa e all’Umanità la sua Esortazione Apostolica su San Giuseppe **“Redemptoris Custos”**.

Questo secolo si concluderà con il trionfo del Cuore di Maria, ma anche con il trionfo di San Giuseppe, suo Sposo.

Prego di leggere, anzi di meditare il contenuto di questo libretto e di farlo leggere ad altri.

Sono certo che scoprirete nuovi motivi di amore, di fiducia, di devozione, di consacrazione non solo a San Giuseppe, ma a “Maria

e Giuseppe”, vera coppia di “sposi” e di “genitori” della Santa Famiglia, così da ripetere le parole del Ven. Canonico Francesco Chiesa, Apostolo della famiglia:

«San Giuseppe, voi siete mio Padre; Maria, voi siete mia Madre; Gesù, voi siete mio Fratello».

Prego perché la vostra devozione a San Giuseppe proceda all’unisono con quella di Maria, Sua sposa.

Lo sarà nella misura che ci impegneremo a vivere quanto ha scritto il Papa:

«Raccomandiamoci alla protezione di Colui al quale Dio stesso affidò la custodia dei suoi Tesori più preziosi e più grandi: Gesù e Maria Ss.ma sua Madre».

- *Maria e Giuseppe, a voi mi affido!*
- *Maria e Giuseppe, in voi confido!*
- *Abbiate per me le stesse premure e tenerezze che avete avuto per Gesù.*

don STEFANO LAMERA



Maria e Giuseppe veri Sposi-Coppia perfetta

*«Il Figlio di Maria è anche figlio di Giuseppe
in forza del vincolo matrimoniale che li unisce.*

*“A motivo di quel matrimonio fedele,
meritano entrambi
di essere chiamati genitori di Cristo,
non solo quella Madre, ma anche quel Padre”»*

(GIOVANNI PAOLO II, “Redemptoris Custos”, n. 7)

“L'uomo non separi quello che Dio ha unito”

Lungo i secoli, per ragioni comprensibili, la pietà e la devozione a Maria Ss.ma e a San Giuseppe è corsa su due binari paralleli. Inconsapevolmente nei confronti di Maria e Giuseppe si è radicato un modo di pensarli non solo “distintamente” ma, direi, “separatamente” quasi che il loro «matrimonio» fosse solo formale, di opportunità. In verità, nel piano eterno di Dio non fu e non è così.

Questa separazione, in parte, continua ancora oggi: si considera San Giuseppe patrono dei morienti, dei lavoratori, ecc., e Maria Ss.ma modello di verginità, di maternità... In questo modo Maria e Giuseppe sia nel pensiero che nella pietà dei fe-

deli rischiano di non esistere come **"coppia"**. Gli Evangelisti, pur affermando chiaramente che Gesù è stato **concepito** per opera dello Spirito Santo e che in quel matrimonio è stata conservata la verginità della Sposa, sono anche espliciti nell'affermare nei due "annunzi" fatti, uno a Maria Ss.ma narrato da Luca, l'altro a San Giuseppe narrato da Matteo, che essi sono "veri sposi":

«L'Arcangelo Gabriele fu mandato da Dio ad una Vergine, **"sposa"** di Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26).

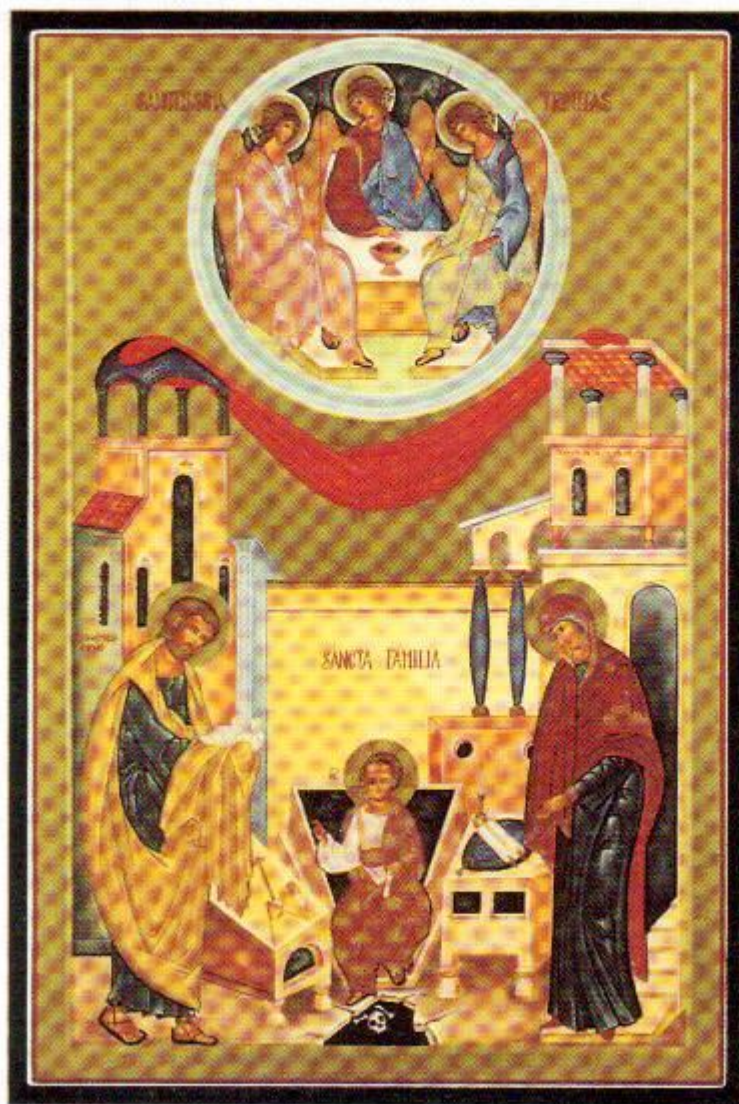
Nell'annunzio fatto a Giuseppe, l'Arcangelo Gabriele dice: «Giuseppe, non temere di prendere con te Maria come **"tua sposa"**» (Mt 1,20).

Il loro è quindi un **"vero matrimonio"** che si realizza **"nell'unità della coppia"**. Questo vero matrimonio di Maria e di Giuseppe è il fondamento giuridico della paternità di San Giuseppe.

È importantissimo unire questi due Sposi per avere la **Coppia-modello** della famiglia cristiana. «La Chiesa circonda di profonda venerazione questa Famiglia proponendola quale modello a tutte le famiglie... In essa Giuseppe è il **"Padre"**: non è la sua una paternità derivante dalla generazione; eppure, essa non è "apparente", o soltanto "sostitutiva", ma **"possiede in pieno l'autenticità della paternità"**

umana”, della missione paterna della famiglia» (“Redemptoris Custos”, n. 21).

Pertanto anche nella grande famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa, Giuseppe possiede in pienezza, su ciascuno di coloro che per il Battesimo sono veri figli di Dio, l’autorità della “paternità”.



Maria e Giuseppe veri genitori

Il Vangelo, dopo aver rivelato il matrimonio di Maria e di Giuseppe, si premura di dichiarare la "maternità" di Maria e la "paternità" di Giuseppe.

Gli Evangelisti chiamano Giuseppe "**Sposo**" di Maria, e Maria "**Sposa**" di Giuseppe. Per la Chiesa è importante professare il concepimento verginale di Gesù, ma non è meno importante difendere il matrimonio di Maria con Giuseppe, perché giuridicamente è da esso che dipende la paternità di Giuseppe.

Il Figlio di Maria è anche il Figlio di Giuseppe in forza del vincolo matrimoniale che li unisce. Nel matrimonio Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire con Maria la Persona di Gesù mediante l'esercizio della paternità.

«Non temere, Maria... Ecco, concepirai e partorirai un figlio. Egli sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo...» (Lc 1,30-31). «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1,20).

«Or mentre si trovavano là (a Betlemme), si compirono i giorni in cui Maria doveva avere il

bambino, e diede alla luce il suo Figlio primogenito» (Lc 2,6-7).

Tutte e due le genealogie di Gesù, scritte, una dall'evangelista Matteo, l'altra, dall'evangelista Luca, motivano ed esplicitano la genealogia di Giuseppe della casa di Davide da cui doveva nascere Cristo.

Recandosi a Betlemme per il censimento, in ossequio alle disposizioni della legittima autorità, Giuseppe adempì l'importante e significativo compito paterno di inserire nel primo censimento del mondo Gesù, «**Figlio di Giuseppe di Nazareth**». A Giuseppe viene ordinato di imporre il nome a Gesù benché non nato dal suo seme: «Ella partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù» (Mt 1,21).

Paternità di San Giuseppe

Giuseppe esercita il suo **diritto-dovere** di padre nei confronti di Gesù "**presentandolo**" con Maria al Tempio per la Circoncisione. In quella occasione, Giuseppe impose al Bambino il nome.

Maria, pur nell'assoluta consapevolezza di non avere concepito Cristo da "uomo", chiama Giuseppe padre di Cristo: «**Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo**» (Lc 2,48).

San Giuseppe è dunque nostro "Padre". In base a questo principio, le parole rivolte da Maria a Gesù dodicenne nel Tempio acquistano il loro giusto significato: «**Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo**» (Lc 2,48). Non è questa una frase di convenienza. Le parole di Maria, Madre di Gesù, racchiudono tutta la realtà della paternità umana di Giuseppe nei riguardi di Gesù nella Famiglia di Nazareth.

Fino a quando non uniremo in "coppia" coloro che Dio ha uniti secondo il Suo disegno prestabilito come inizio della nuova ed eterna Alleanza, sarà difficile arrivare a una piena comprensione del matrimonio cristiano.

Nella presentazione di Gesù al Tempio, Giuseppe esercita ancora il dovere di "padre" offrendo il "**riscatto**" del primogenito.

L'evangelista Luca sottolinea che il «**Padre e la Madre di Gesù** si stupivano delle cose che si dicevano di lui» (Lc 2,47).

Trattandosi di salvare Gesù, dopo la partenza dei Magi, l'Angelo appare in sonno a Giuseppe e gli dice: «Alzati, prendi con te il bambino e sua Madre e fuggi in Egitto e rimani fino a mio nuovo avviso perché Erode sta cercando il Bambino per ucciderlo. Giuseppe svegliatosi dal sonno prese con sé il bambino e sua

Madre e partì per l'Egitto dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,13-15).

Infine i Vangeli riassumono il lungo periodo di vita trascorso in famiglia da Gesù a Nazareth, durante il quale egli si preparò alla sua missione messianica con queste parole: «**Gesù ritornò con i propri "genitori" a Nazareth dove era loro sottomesso**» (Lc 2,51).

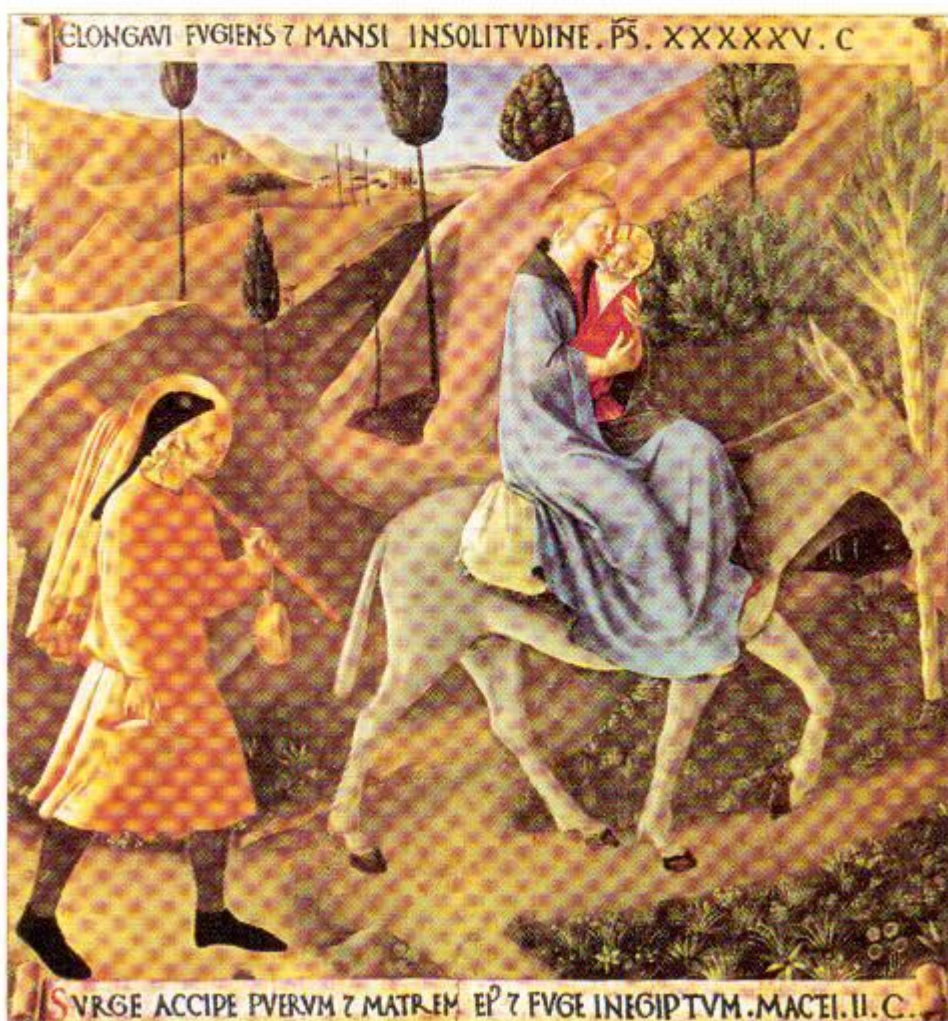
Maria e Giuseppe "insieme"

Dopo i secoli nei quali la Chiesa si è premurata di definire la "**divinità**" di Gesù Cristo e la "**maternità**" divina di Maria Ss.ma, è venuto il tempo di mettere in piena luce la figura e la missione divina di San Giuseppe con Maria nella Famiglia di Nazareth.

Dio non fa nulla a caso. Ricordiamo l'ultima apparizione della Madonna a Fatima il 13 ottobre 1917. Dopo il prodigio del sole, apparve nel cielo la "**Santa Famiglia**": Giuseppe portava sulle sue braccia il Bambino Gesù e tutti e due benedicevano il mondo con il segno della croce. Il centenario dell'Enciclica "*Quamquam pluries*" di papa Leone XIII, ha preparato l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II, "*Redemptoris Custos*".

Come Dio ha affidato il Figlio suo a Maria e a Giuseppe, così noi, diventati per il Battesimo

“veri figli di Dio”, dobbiamo affidarci a Maria e a Giuseppe, che per disegno di Dio, hanno il dovere di occuparsi **“insieme”** di noi come hanno fatto per Gesù. In ogni famiglia papà e mamma sono comandati dalla stessa volontà di Dio ad occuparsi **“insieme”** dei figli. Non è solo la madre che deve avere cura dei figli. Lo stesso dovere è anche del padre.



L'affidamento nostro come figli a Maria e a Giuseppe

L'“affidamento” come figli a Maria e a Giuseppe segna nella luce dello Spirito Santo un grande evento perché, forse per la prima volta, si compie una consacrazione alla “coppia” della Santa Famiglia, quindi veri Sposi, e di conseguenza veri “Genitori nostri” nell'ordine soprannaturale della grazia.

Ascoltiamo una visione profetica del Beato don Giacomo Alberione:

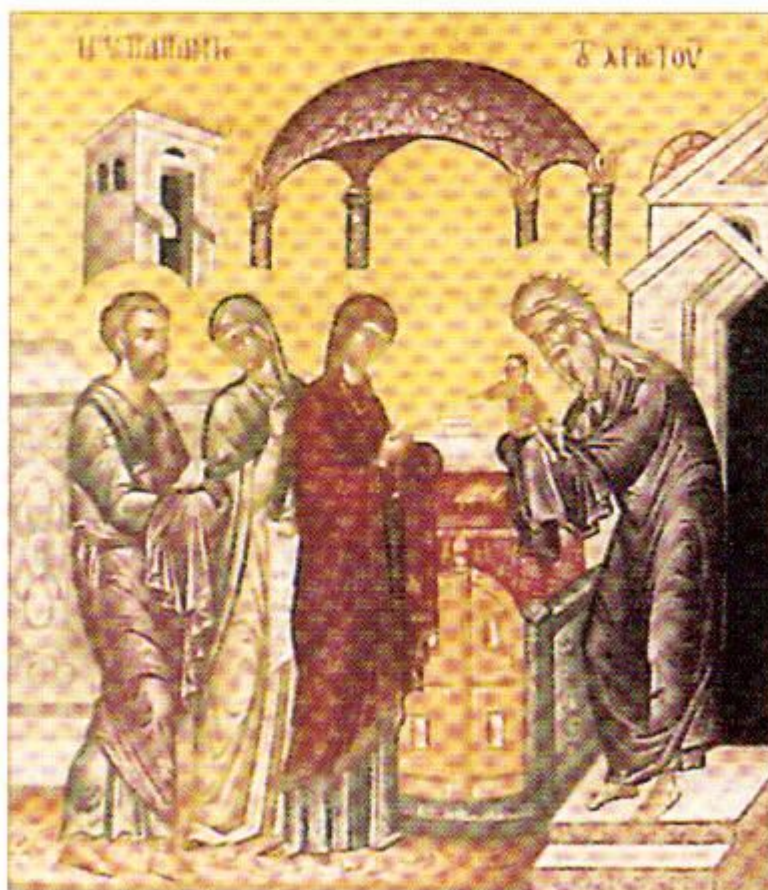
«Prima di iniziare la Famiglia Paolina, vidi come in un quadro il complesso del suo inizio e sviluppo di persone e di opere. Cosa entusiasmante. Ma notai pure ombre che gettarono nell'animo una certa tristezza, e dovetti molto lottare e pregare per vincere le tentazioni di abbandonare l'Opera.

Le ombre rappresentavano quelli che, dopo molte cure, si sarebbero voltati indietro dopo aver messo mano all'aratro.

Se tutti, sempre, ovunque si appoggiassero a Maria e a Giuseppe non vi sarebbero le defezioni; non avremmo la grave pena di

pensare alla responsabilità, dinanzi a Dio, di ognuno di voi».

Confortati da questa promessa, promuoviamo la consacrazione-affidamento a Maria e a Giuseppe come “coppia di sposi” non come a due persone divise, ma vincolate da quell’“unità perfetta” che scaturisce dal loro vincolo matrimoniale e dalla loro vera maternità e paternità nei confronti di Gesù, figlio di Dio.



Alla scuola dei Sommi Pontefici impariamo la devozione a San Giuseppe

*«Poniamo la grande azione della Chiesa
cattolica contro il comunismo ateo mondiale
sotto l'égida del potente Protettore
della Chiesa: San Giuseppe»*

(Pio XI, "Divini Redemptoris", n. 81)

Seguire l'Azione dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo che illumina, vivifica e dirige tutta la Chiesa, in questi ultimi tempi ha particolarmente guidato i Pontefici, Capi visibili del Corpo Mistico, e per loro i Pastori e tutti i fedeli, a promuovere una "devozione" sempre più teologicamente illuminata e liturgicamente più viva verso San Giuseppe, «il primo dei Santi, dopo la Vergine Santissima».

Il nostro secolo è stato definito l'"Epoca di Maria"; esso però non sarà pienamente e perfettamente tale se non nella misura che diverrà pure l'"**Epoca di San Giuseppe**"; questo non solo per il "vincolo indissolubile" che unisce questi due santissimi Sposi, ma per il posto di privilegio che essi occupano nell'Opera della Redenzione e per i riflessi reciproci con cui si

illuminano nella missione che Dio ha loro affidato nella «Santa Famiglia e nella Chiesa».

Giuseppe, figlio che cresce

Il costante e progressivo “Magistero” degli ultimi Pontefici ci invita a considerare l’azione dello Spirito Santo per maggiormente orientare in questo nostro tempo i fedeli a San Giuseppe e per rivelare loro tutta la sua grandezza, la sua missione, la sua potente intercessione. Ognuno degli ultimi nove Papi, a cui si aggiunge ora Benedetto XVI, si è adoperato per fare progredire nella Chiesa la teologia e il culto di San Giuseppe.

È una gara commovente quella offertaci dai Pontefici più vicini a noi per promuovere nei fedeli la devozione a San Giuseppe e far grandeggiare nella Chiesa la Sua Persona. I Pontefici mariani sono stati nella Chiesa i più teneramente devoti di San Giuseppe.

Questa commovente gara, che fa parte del Magistero della Chiesa, merita di essere ricordata e fatta conoscere, affinché il nostro ministero pastorale e la devozione dei fedeli risponda e si adegui all’azione dello Spirito Santo e alle direttive dei Papi.

Il Papa è Gesù tra noi!



***Pio IX,**
il Papa del Patrocinio
di San Giuseppe*

Di questo Papa è in corso la causa di beatificazione. Dopo i primi mesi dalla sua elevazione al Pontificato, alla vista delle grandi tribolazioni che affliggevano i popoli, con decreto del 10 settembre 1847, **estendeva a tutta la Chiesa** — con rito doppio di seconda classe — **la Festa del Patrocinio di San Giuseppe che fino allora si celebrava soltanto in alcune diocesi.**

Fu la prima testimonianza della tenera devozione e della confidenza serena in San Giuseppe del Papa dell'Immacolata, al quale si deve pure l'istituzione di numerose Confraternite in onore di San Giuseppe.

Però l'atto più solenne di Pio IX a favore di San Giuseppe fu la sua proclamazione, dell'8 dicembre 1870, a **Patrono universale della Chiesa** «al fine di ottenere per i suoi meriti e per la sua intercessione, con più efficacia la misericordia di

Dio perché fossero allontanati tutti i mali che affliggevano da ogni parte la Chiesa».

Decretò inoltre che la festa del 19 marzo fosse celebrata con rito doppio di prima classe senza ottava a causa della Quaresima.

Con un "Breve", nell'anno seguente, 7 luglio 1871, Pio IX attribuiva, inoltre, a San Giuseppe nel culto pubblico tutti i privilegi che nel Breviario e nel Messale Romano sono accordati ai **Patroni principali**.

Infine volle che nell'oremus "A cunctis" fosse inserita l'invocazione "Cum Beato Joseph" e che seguisse immediatamente quella della Beata Vergine Maria.



*«Non ho mai pregato
San Giuseppe,
specialmente
nelle sue solennità,
senza aver avuto
prove tangibili
del suo aiuto».*

S. LEONARDO MURIALDO



*Leone XIII,
il Papa della
"Quamquam pluries"*

Fu il teologo di San Giuseppe perché si impegnò a illustrare la sua figura con l'enciclica "*Quamquam pluries*" del 15 agosto 1889, il documento più ampio e copioso pubblicato ad onore del Padre putativo di Gesù Cristo e per illuminare tutta la grandezza di San Giuseppe. Promosse anche vivamente la pratica del "**mese di marzo**" in onore di San Giuseppe.

Unì alla sua Enciclica la preghiera che ancora oggi recitiamo: «**A te, o Beato Giuseppe**», arricchendola di molte indulgenze e ordinando che fosse recitata ogni giorno nel mese di ottobre dopo la recita del Rosario.

L'Enciclica ebbe una vasta risonanza nel mondo cattolico e portò frutti immediati e meravigliosi.

Leone XIII scrisse diverse lettere per ottenere che la festa di San Giuseppe fosse cele-

brata come festa di precetto in Spagna, Portogallo, Piemonte, Liguria, Lombardia e Sardegna. Diede l'approvazione alla pia pratica delle "sette domeniche" in onore dei sette dolori e delle sette allegrezze di San Giuseppe che arricchì di un'indulgenza plenaria per ogni domenica.

«Nulla è più efficace — scriveva — per difendere il patrimonio della fede e condurre una vita cristiana che affidarsi alla protezione di San Giuseppe.

La devozione a San Giuseppe merita infallibilmente la protezione di Maria, Madre di Dio, ai devoti del suo castissimo Sposo».

Inoltre Leone XIII servì la causa di San Giuseppe promuovendo nel mondo cristiano la devozione alla "Santa Famiglia", devozione che associa San Giuseppe ai medesimi omaggi resi a Gesù e Maria.

Scrisse molto per promuovere la "consacrazione" delle famiglie alla Santa Famiglia, di cui volle stabilire la festa con Ufficio proprio, del quale egli stesso compose gli inni.

Per lui San Giuseppe fu elevato a **modello** dei "padri di famiglia e dei lavoratori".



San Pio X,
*il Papa delle Litanie
a San Giuseppe*

Anche questo Papa si impegnò a promuovere e favorire il culto a San Giuseppe.

Egli approvò il 18 marzo 1905 le **Litanie di San Giuseppe** arricchendole di indulgenze e volle che fossero inserite nei Libri liturgici vicino a molte altre approvate e permettendo che fossero recitate e cantate anche nelle funzioni pubbliche, al medesimo titolo di quelle della Ss.ma Vergine, del Nome di Gesù, del Sacro Cuore.

Inoltre, ritornando sul suo "Motu proprio" del 2 luglio 1910, non solo mantenne la festa di San Giuseppe al 19 marzo con rito doppio di prima classe, ma elevò la festa del Patrocinio Universale al medesimo rito doppio di prima classe, con ottava, sotto il titolo ufficiale di «**Solennità di San Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergine Maria, Confessore e Patrono della Chiesa universale**».



*Benedetto XV,
il Papa del Prefazio
di San Giuseppe*

Il 9 aprile 1919 Benedetto XV approvò e concesse il “**Prefazio**” proprio per le Messe di San Giuseppe, sia festive che votive, in occasione del 50° della proclamazione di San Giuseppe a Patrono Universale della Chiesa, compiuta da Pio IX e con il Motu Proprio “*Bonum sane*” del 25 luglio 1920, volle particolarmente illustrare le ragioni per ricorrere a San Giuseppe in questi tempi difficili.

Infine, per onorare San Giuseppe, Benedetto XV il 2 ottobre 1921 volle estendere alla Chiesa Universale la **festa della «Santa Famiglia»**, istituita da Leone XIII, stabilendo che fosse celebrata con rito doppio maggiore la domenica nell’ottava dell’Epifania, con i diritti e i privilegi della stessa domenica. Ora è stata fissata alla prima Domenica dopo il santo Natale.



Pio XI,
*il Papa della lotta
contro il comunismo*

È il Pontefice che pose sotto la potente protezione di San Giuseppe l'azione pastorale della Chiesa contro il comunismo ateo mondiale, mirante al dissolvimento delle nazioni cristiane.

Inoltre più volte ebbe occasione di affermare la sovremamente missione di San Giuseppe su tutte le altre missioni, compresa quella di Giovanni Battista e di San Pietro stesso; per questo volle affidare a San Giuseppe, "**Patrono della buona morte**", i supremi interessi di tutti i morenti, ordinando speciali aggiunte nel Rituale Romano.

Al capitolo 7 dell'Ordo "Commendationis animae" (raccomandazione dell'anima), volle che nella preghiera «Parti da questo mondo», fosse inserita l'invocazione a San Giuseppe dopo quella della Ss.ma Vergine.

Così nell'orazione "Commendo Te", volle fosse aggiunto: «San Giuseppe, dolcissimo protettore dei morenti, ti elevi alla grande speranza».

Infine volle che, dopo l'orazione speciale "Clementissima Virgo", fosse inserita l'invocazione a San Giuseppe: «In te confido, in te mi rifugio, San Giuseppe, Patrono dei morenti».

Nel capitolo 8 poi "In Expiratione", l'invocazione alla Vergine è immediatamente seguita dalle bellissime e commoventi invocazioni a San Giuseppe: «San Giuseppe, prega per me». **«San Giuseppe, con la Beata Vergine tua Sposa aprimi le porte della divina misericordia».** **«Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima agonia»;** **«Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia».**

Nell'annuale ricorrenza del 19 marzo, spesso colse l'occasione per illustrare ed esaltare i vari luminosi aspetti di cui si adorna la figura spirituale di San Giuseppe, sposo castissimo e fedelissimo, pio e modesto operaio, **"Patrono della Chiesa contro l'ateismo mondiale"**.



Pio XII,
*il Papa che affidò i lavoratori
a San Giuseppe*

È stato il Papa del Cuore Immacolato di Maria: il 1° novembre 1950, festa di tutti i Santi, con felice ispirazione, quasi a coronamento del Magistero dei suoi Predecessori proclamò solennemente dogma di Fede l'**Assunzione in corpo e anima di Maria Ss.ma al Cielo.**

Inoltre fece il "gradito dono" alla Chiesa e al mondo, in questo secolo della tecnica e del lavoro, della festa di San Giuseppe "**Artigiano**", fissandone la celebrazione il 1° maggio, giorno «che il mondo del lavoro aveva aggiudicato a sé, con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi fondate sulla equa ripartizione di diritti e di doveri».

«Affinché vi sia presente questo significato — proseguiva Pio XII, parlando in Piazza San Pietro alle ACLI — amiamo di annunziarvi la

Nostra determinazione di istituire, come di fatto istituiamo, la **festa liturgica di San Giuseppe Artigiano**.

Gradite, dilette lavoratrici e lavoratori, questo nostro dono? Siamo certi che sì, perché l'umile artigiano di Nazareth non solo impersona presso Dio e la santa Chiesa la dignità del lavoratore del braccio, **ma è anche sempre il provvido custode vostro e delle vostre famiglie».**





*Giovanni XXIII,
il Papa
del Concilio Vaticano II*

Proclamò San Giuseppe "Patrono del Concilio Vaticano II". Nella ricorrenza del 19 marzo 1961, inviava al mondo una Lettera Apostolica per il riaccendersi della devozione al celeste Patrono della Chiesa.

In tale occasione egli fissava definitivamente la festa del Patrocinio di San Giuseppe al 19 marzo e proclamava il Santo Patriarca «Patrono del Concilio Ecumenico Vaticano II». Il Pontefice sapeva di non compiere un gesto peregrino, perché a motivo dell'eccelsa dignità concessa da Dio a questo suo fedelissimo Servo, «a nessuno dei Celesti meglio poteva essere affidato il Concilio Ecumenico Vaticano II che al Beato Giuseppe, Capo augusto della Famiglia di Nazareth e protettore della Santa Famiglia». **Egli volle che il nome di San Giuseppe fosse inserito nel Canone Romano subito dopo quello di Maria Ss.ma.**



*Giovanni Paolo II,
il Papa
della "Redemptoris Custos"*

Il 15 agosto 1989 fece dono alla Chiesa della Esortazione Apostolica "*Redemptoris Custos*", Giuseppe, Custode del Redentore.

«Nel centenario della pubblicazione della epistola enciclica "*Quamquam pluries*" di Papa Leone XIII e nel solco della plurisecolare venerazione per San Giuseppe, desidero offrire alla vostra considerazione, cari fratelli e sorelle, alcune riflessioni su colui al quale Dio "affidò la custodia dei suoi tesori più preziosi"» (n. 1).

«Ancora oggi abbiamo perduranti motivi per raccomandare a San Giuseppe ogni uomo» (n. 31).

«Che san Giuseppe ottenga alla Chiesa ed al mondo... la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (n. 32).



Benedetto XVI,
il Papa del silenzio
di San Giuseppe

«Desidero... rivolgere lo sguardo alla figura di San Giuseppe. Nell'odierna pagina evangelica san Luca presenta la Vergine Maria come "sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe" (Lc 1,27).

È però l'evangelista Matteo a dare maggior risalto al padre putativo di Gesù, sottolineando che, per suo tramite, il Bambino risultava legalmente inserito nella discendenza davidica e realizzava così le Scritture, nelle quali il Messia era profetizzato come "figlio di Davide". Ma il ruolo di Giuseppe non può certo ridursi a questo aspetto legale. Egli è modello dell'uomo "giusto" (Mt 1, 19), che in perfetta sintonia con la sua sposa accoglie il Figlio di Dio fatto uomo e veglia sulla sua crescita umana. Per questo, nei giorni che precedono il Natale, è quanto mai opportuno stabilire una sorta di colloquio spirituale con

San Giuseppe, perché egli ci aiuti a vivere in pienezza questo grande mistero della fede.

L'amato Papa Giovanni Paolo II, che era molto devoto di San Giuseppe, ci ha lasciato una mirabile meditazione a lui dedicata nell'Esortazione apostolica "*Redemptoris Custos*", "Custode del Redentore". Tra i molti aspetti che pone in luce, un accento particolare dedica al silenzio di San Giuseppe.

Il suo è un silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità ai voleri divini.

In altre parole, il silenzio di San Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione.

Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù.

Un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza.

Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso –



sul piano umano – quella robusta interiorità che è presupposto dell'autentica giustizia, la "giustizia superiore", che Egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli (cf Mt 5,20).

Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di San Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio. In questo tempo di preparazione al Natale coltiviamo il raccoglimento interiore, per accogliere e custodire Gesù nella nostra vita».

*Città del Vaticano,
18 dicembre 2005*

*Gesù, Giuseppe e Maria,
benedite e
rimanete sempre
nella nostra famiglia!*



La risposta dei fedeli

Al Magistero dei Pontefici, per illuminare la missione di San Giuseppe e promuoverne il culto, ha fatto riscontro nei fedeli un'adesione sempre più vasta di devozione e di fiducia.

Tra i diversi postulati che i Padri del Concilio Vaticano I al loro riunirsi in Roma (1869/1870), presentarono a Pio IX, i due primi riguardavano San Giuseppe.

Innanzitutto si chiedeva che il culto a San Giuseppe prendesse un posto più elevato nella sacra Liturgia.

Recava la firma di 153 Vescovi.

L'altro, sottoscritto da 43 Superiori Generali di Ordini religiosi, **supplicava per la proclamazione solenne di San Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale.** I più grandi Santi del nostro tempo si sono tutti distinti per la loro devozione e confidenza a San Giuseppe.

Quante Opere, Istituti e Confraternite si sono messe e si mettono sotto la Sua protezione.

Dopo l'Anno Mariano, tutto il Canada volle celebrare nel 1995 "l'Anno di San Giuseppe". In Italia molte Diocesi e parrocchie ne seguirono l'esempio.

Tocca ai maestri delle anime, saper cogliere in tutta la loro portata i motivi per coltivare, assecondare e rendere stabile l'Opera dello Spirito Santo nella Chiesa. È venuta l'ora di illustrare San Giuseppe: conoscenza, devozione, amore dei fedeli. Lo vuole il Signore, lo vuole la Chiesa, lo desidera Maria SS.ma, sua Sposa.

Egli è oggi, più che mai "Filius accrescens"; deve "crescere", e questo compito gratificante di restituire a San Giuseppe la sua grandezza presso i fedeli è affidato a noi sacerdoti, e a voi genitori della "Santa Famiglia", che con San Giuseppe abbiamo per vocazione rapporti specialissimi.

Impegnamoci nelle nostre parrocchie, ognuno nel proprio ambiente ad accrescere lo spirito di devozione a San Giuseppe.

Noi per primi ne sperimenteremo i consolanti effetti. «Nulla è più efficace per difendere il patrimonio della fede e promuovere una vita cristiana» (Leone XIII).

«San Giuseppe è la prova che per essere buoni cristiani ed autentici seguaci di Cristo non occorrono le grandi cose, ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche» (Paolo VI - 9.3.1969).

Un centenario da ricordare

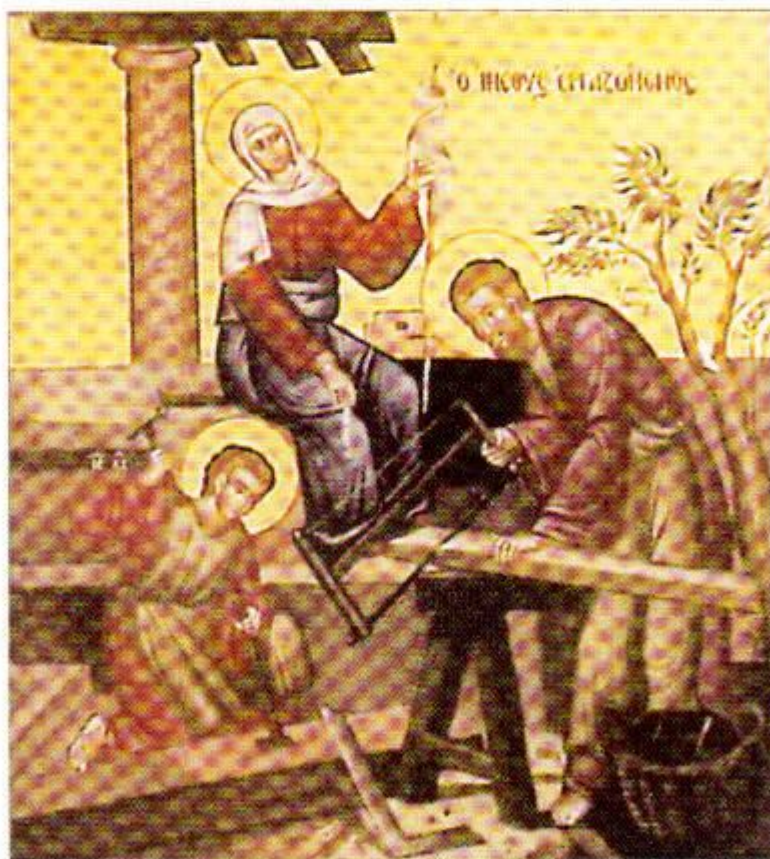
Il grande Pontefice Pio IX, il Papa che ha definito il Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma, accogliendo le suppliche dei Vescovi e dei fedeli di tutto il mondo e la petizione dei Padri del Concilio Vaticano I, l'8 dicembre 1870, proclamava San Giuseppe «**Patrono Universale della Chiesa**». È facile comprendere il significato di questo Atto solenne:

1) Voleva prima di tutto proclamare e riconoscere San Giuseppe – che Dio volle a capo della Santa Famiglia – protettore di tutta la Chiesa, la quale non è che il prolungamento e l'estensione nel tempo della “Santa Famiglia”.

«Era più che conveniente che San Giuseppe, Capo della Famiglia di Nazareth e al quale Dio stesso aveva affidato il Figlio suo e la Madre di lui, Maria Ss.ma, perché provvedesse a tutte le loro necessità, fosse proclamato protettore e difensore della Chiesa di Cristo. Infatti, l'ufficio di Padre putativo che San Giuseppe esercitò per volere di Dio verso la Persona di Gesù, si estende ancora attraverso i secoli al suo “Corpo Mistico”, la Chiesa» (Giovanni Paolo II).

Non dimentichiamo mai che parlando della Chiesa parliamo di tutti noi. Pertanto il Patrocinio di San Giuseppe interessa ognuno di noi.

2) In secondo luogo, Pio IX voleva affidare a San Giuseppe, alle sue cure, alle sue premure, alla sua intercessione, la Chiesa universale con tutte le sue necessità e bisogni: «Come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del Bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio».



Perché Patrono “universale” della Chiesa?

Il Patrocinio di San Giuseppe è “universale”:

1) Perché interessa tutti i membri della Chiesa, dal Papa all’ultimo fedele e tutte le loro attività.

2) Perché il suo insigne esempio nel superare i singoli stati di vita si propone all’intera Comunità cristiana, quali che siano in essa la condizione e i compiti di ciascun fedele; noi troviamo un modello di fedeltà perfetta ai comandi di Dio. San Giuseppe è un singolare Maestro nel servire la missione salvifica di Cristo.

3) Perché si estende a tutti i bisogni e a tutte le necessità della Chiesa e dei fedeli. Ecco l’insegnamento di Pio XI:

«... Sorgente di ogni grazia è il Redentore divino; accanto a Lui è Maria Ss.ma, dispensatrice dei divini favori; ma c’è anche qualche cosa che deve suscitare ancora più fiducia da parte nostra: è, in certo qual modo, il riflettere che è San Giuseppe colui che comanda all’uno e all’altra, colui che tutto può presso il Redentore divino e presso la Madre sua.

Gesù e Maria stessi ubbidiscono e porgono ossequio a Giuseppe; sono Essi a rivivere quello che la mano di Dio aveva in lui costituito: l'autorità di sposo, l'autorità di padre» (Pio XI - 19 marzo 1935).

«Sembra che Dio dica a noi, come un giorno il Faraone al popolo egiziano: "Ite ad Joseph", rivolgetevi a San Giuseppe» (Pio IX).

La ragione di questa proclamazione di San Giuseppe a "Patrono Universale" la troviamo nel comando di Gesù di imitare il Padre nostro che è nei Cieli: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,48).

Finché ci si sforza di imitare Dio, camminando con Gesù che è la nostra Via, si è certi di essere nel giusto, anzi, non si compirebbe il proprio dovere di cristiani qualora mancasse questo impegno. Ora, Dio stesso ci ha dato l'esempio di affidare a San Giuseppe la Santa Famiglia e di costituirlo capo di casa.

Era ben giusto quindi che il Papa, Vicario di Cristo, con tutti i Vescovi e i fedeli, seguissero l'esempio del Padre Celeste riconoscendo Giuseppe Patrono Universale della Chiesa. «Tutta la Chiesa, infatti, era già là presso di lui, nella Santa Famiglia» (Pio XII).

Prima di proclamare Maria, Madre della Chiesa, Mater Ecclesiae, come fece Paolo VI al

termine della terza sessione del concilio Vaticano II, era conveniente fosse riconosciuto da un altro Papa, in occasione di un altro Concilio Ecumenico, il Vaticano I, il Patrocinio di San Giuseppe che il Breviario carmelitano saluta "*Pater Ecclesiae*", Padre della Chiesa.

Due missioni essenzialmente "ecclesiali", o meglio una sola ed identica missione fu per Maria e Giuseppe quella di custodire, educare e crescere Gesù.



Ancora oggi come allora

Già cento anni fa Papa Leone XIII esortava il mondo cattolico a pregare per ottenere la protezione di San Giuseppe, patrono di tutta la Chiesa.

L'Epistola Enciclica: "*Quamquam pluries*" si richiamava a quell'"amore paterno" che Giuseppe «portava al fanciullo Gesù», ed a lui, «provvido custode della divina Famiglia», raccomandava «la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue».

Da allora la Chiesa implora la protezione di San Giuseppe «per quel sacro vincolo di carità che lo strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio» e gli raccomanda tutte le sue sollecitudini, anche per le minacce che incombono sulla famiglia umana.

Ancora oggi abbiamo numerosi motivi per pregare nello stesso modo: «Allontana da noi, o padre amatissimo, questa peste di errori e di vizi, ...assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, e come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità».

È l'ora di San Giuseppe

«Quanto più i “Laici” si accosteranno a San Giuseppe per meglio conoscerlo, pregarlo, imitarlo, amarlo, tanto più essi prenderanno coscienza della loro vocazione e della loro missione nella Chiesa».

1 - Perché è l'ora dei Laici

Il nostro tempo si compiace, ed a giusto titolo, di avere riscoperto e di valorizzare le ricchezze del Laicato cristiano. È certamente questo un fatto di capitale importanza per la vita della Chiesa.

Molti Laici hanno cacciato e stanno cacciando Cristo e il suo Vangelo dai Parlamenti, dalle grandi Assisi internazionali, dal mondo del lavoro, dalla scuola, dagli ospedali, dalla famiglia; sono essi, i Laici, che devono ricondurre Cristo donde è stato cacciato; solo così si compirà la *reconsecratio mundi* di cui parlava Pio XII ed il Concilio Vaticano II, e si realizzerà la ri-evangelizzazione dei popoli. Illuminato dalla luce dello Spirito Santo, Paolo VI, ancora agli inizi del suo Pontificato, proclamava al mondo: «Questa è l'ora dei Laici».

Ebbene, proprio per questo noi affermiamo che questa è «l'ora di San Giuseppe».

2 - San Giuseppe, Maestro dei Laici

Chi darà ai Laici il senso della loro vocazione, della loro vera missione; chi insegnerà loro a compierla nel modo dovuto? San Giuseppe! Egli è il vero Maestro e modello di tutti i Laici cristiani a qualunque condizione sociale appartengano, non esclusi gli uomini di governo e i diplomatici.

Diceva Giovanni XXIII: «Anime di bravi Laici, voi vi accostate alla mite figura del Custode di Gesù, e di là vengono tutti insieme, e per i compiti caratteristici di ciascuno, le lezioni più adatte, il richiamo più opportuno e poi quel senso di misura e di pazienza, quell'amore silenzioso e l'amore al sacrificio, che rendono solidissime le istituzioni di pietà, di mutua assistenza, di elevazione materiale e spirituale».

San Giuseppe, fedelissimo alla sua vocazione e missione di "Laico" voluta e tracciata dalla Sapienza stessa di Dio, è colui che precede, insegna, ottiene grazia a tutti i Laici: a quelli "consacrati" viventi nelle case religiose; a quelli "consacrati" viventi nel mondo come membri di Istituti secolari, a quelli non "consacrati" ma

“militanti” nelle molteplici organizzazioni cattoliche, infine a tutti i battezzati che per il loro Battesimo hanno assunto l’impegno di cooperare con Cristo alla Redenzione del mondo.

3 - Perché è l’ora della famiglia

La famiglia, oggi, è il problema più grave e più urgente della Chiesa e di tutta l’umanità.

Salviamo la famiglia!

È l’invocazione accorata di tutti gli onesti, anche di quelli che non hanno fede.

Per salvare la famiglia dobbiamo seguire l’esempio di Dio, il quale affidò la prima famiglia cristiana a San Giuseppe. Alla sua protezione, alla sua custodia, alle sue vigilanti cure, Dio affidò il Figlio Suo, Gesù Cristo e la Vergine Ss.ma, Sua Madre.

San Giuseppe esercitò veramente, per tutta la vita, la paternità amando, crescendo, educando Gesù Cristo che gli era “sottomesso”.

4 - Il valore della coppia

Dio volle che il concepimento, la nascita di Gesù Cristo fosse legata non solo al “fiat” della Vergine, ma anche al “sì” di San Giuseppe, che Egli pronunziò, con fede e amore, come rappresentante di tutta l’umanità.

San Giuseppe è padre perché compì una condizione necessaria, decretata da Dio per la realizzazione del grande mistero dell'Incarnazione.

Per il "fiat" della Madonna è avvenuta l'Incarnazione; per il "fiat" di San Giuseppe si è resa operante la Redenzione.

Come la rovina dell'umanità si rese operante quando Adamo accettò da Eva, sua sposa, il frutto proibito e ne mangiò, così la salvezza dell'umanità si rese operante quando San Giuseppe accettò da Maria Ss.ma, Sua sposa, il frutto benedetto. «Benedictus fructus ventris tui, Jesu».

Eva, acconsentendo alle parole dell'angelo delle tenebre colse il frutto proibito; Maria Ss.ma, acconsentendo alle parole dell'Arcangelo Gabriele, colse il Verbo nel suo seno: «Et Verbum caro factum est» (Gv 1,14). San Giuseppe ha accettato di dare all'umanità il Redentore: «Tu gli porrai nome Gesù, perché sarà Lui che salverà il popolo Suo dai suoi peccati» (Mt 1,21).

Egli lo ha accettato per tutta l'umanità, accogliendolo nella sua famiglia e nella sua casa. Questo era nel suo potere di padre di famiglia, e quindi capostipite di una nuova Umanità che dalla sua famiglia aveva origine.

Perché con la sua famiglia è iniziata un'epoca nuova per l'Umanità, l'epoca della

grazia; l'epoca della vita divina, ridonata agli uomini dal Padre celeste per Cristo e in Cristo.

Dopo aver consacrato la famiglia alla Madonna, dobbiamo consacrarla a San Giuseppe. Non si può separare quello che Dio ha unito! La Vergine è Sposa di San Giuseppe.

5 - Perché è l'ora del mondo del lavoro

Tutti conosciamo le gravi questioni che agitano il mondo del lavoro e tengono in ansia milioni di lavoratori con le loro famiglie.

San Giuseppe è il modello, il protettore, il provveditore dei lavoratori. Egli fu Maestro di lavoro del Figlio di Dio!

A lui dobbiamo chiedere per il mondo del lavoro una legislazione, un ordinamento conforme a giustizia, uguaglianza, rispetto e carità.

6 - Lo vuole la Madonna

Nella sua quinta apparizione ai pastorelli di Fatima, la Madonna aveva loro promesso di ritornare in ottobre con San Giuseppe ed il Bambino Gesù. Fedele alla parola data, il 13 ottobre 1917, dopo aver confidato il suo nome «Io sono la Madonna del Rosario», come a dire: «Io so-

no la Vergine della Redenzione, la Corredentrica del genere umano», Ella compiva la promessa.

Mentre l'immensa folla contemplava attonita nel cielo la danza vertiginosa del sole, i fortunati veggenti gioivano di un ben diverso spettacolo. Scomparsa la Vergine nella lontananza immensa dello spazio, ecco mostrarsi accanto al sole la Sacra Famiglia. A fianco della Vergine San Giuseppe con il Bambino Gesù che benedicevano il mondo con il gesto della mano in forma di croce.

Presentando San Giuseppe con il Bambino, la Madonna voleva sottolineare non solo come Egli facesse parte dei misteri del Rosario, cioè dell'Incarnazione e Redenzione di Gesù, ma voleva dire al mondo, non a parole, ma con i fatti, quanto Ella e Gesù desiderassero che Egli fosse più conosciuto e amato.

Del resto questo desiderio del Cuore di Maria, questo suo materno invito a scoprire il mistero di San Giuseppe, la missione e il posto di privilegio voluti per Lui da Dio stesso, noi lo troviamo chiaramente espresso nelle parole piene di sapienza e di delicatezza, che Ella stessa pronunciò: «Tuo Padre ed io angosciati ti cercavamo» (Lc 2,48).

Impariamo dalla Chiesa

È noto a tutti come Pio IX accogliendo le suppliche dei Vescovi e dei fedeli di tutto il mondo e la petizione del Concilio Ecumenico Vaticano I, l'8 dicembre 1870 proclamò San Giuseppe "Patrono Universale della Chiesa". Perché i fedeli conoscano e comprendano l'importanza e la natura di questa proclamazione e colgano tutti i frutti di questo atto compiuto, per luce divina, dal Vicario di Cristo, è necessario che tale atto non solo venga ricordato, ma in qualche modo rinnovato, ripetuto nelle diocesi, nelle parrocchie.

Non è ogni diocesi e ogni parrocchia parte viva della Chiesa, "grande famiglia dei figli di Dio"? E allora è ovvio che anche la diocesi e la parrocchia, che continuano nel tempo la "Sacra Famiglia", siano affidate a San Giuseppe.

Dio stesso ci ha preceduto e dato l'esempio quando affidò a San Giuseppe la Sacra Famiglia e lo costituì Capo della sua Casa. «Tutta la Chiesa, infatti, era già là, presso di lui nella Sacra Famiglia» (Pio XI).

L'invocazione: «E per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda te ne pre-

ghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni», prenderà più significato, sarà più capita e sentita dai fedeli; e San Giuseppe risponderà a questo atto di fede e di fiducia nella Sua missione con grazie speciali.

Come abbiamo affidato alla Madonna, le diocesi, le parrocchie, così dobbiamo con la stessa solennità, con la stessa fiducia e amore, affidarle a San Giuseppe, "Protector sanctae Ecclesiae", meglio ancora affidarla a tutti e due insieme.

I nostri modelli nel culto e nella confidenza a San Giuseppe

Finché ci si sforza di imitare Dio, finché si cerca di rendere onore a una creatura quanto gliene ha reso Dio stesso, si è certi di essere nel giusto, nel "dovere". Anzi, non si compie tutto il proprio dovere se non ci si impegna per arrivare fino a questo: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,48).

Ora è proprio Dio Padre, Gesù Maestro e Sua Madre SS.ma, che col loro esempio, ci hanno dato non solamente la ragione teologica del culto, ma la misura dell'amore e della confidenza che dobbiamo a San Giuseppe.

Il Padre celeste ha onorato San Giuseppe come nessuno l'ha mai onorato o lo onorerà, affidando alla sua custodia il suo Figlio Unigenito e la madre di Lui, Maria SS.ma.

Dal canto loro, Cristo e Maria hanno onorato e amato San Giuseppe quanto non potremo mai fare noi! Dice Pio XI: «**Gesù e Maria stessi ubbidiscono e porgono ossequio a Giuseppe; sono essi a rivivere quello che la mano di Dio aveva in Lui costituito: l'autorità di sposo, l'autorità di padre**» (19-3-1935).

La nostra devozione, il nostro amore, la nostra fiducia in San Giuseppe si modelli, quindi, su quella del Padre Celeste, di Gesù e di Maria, senza timori di "esagerazioni", perché saremo sempre molto lontani dalla perfezione degli esempi divini ricevuti.

Grave crisi.

Una società senza padri

Giuseppe, nella casa di Nazareth offrì al bambino che gli cresceva accanto il sostegno del suo equilibrio virile, della sua lungimiranza, del suo coraggio, delle doti proprie di ogni buon padre, attingendole a quella fonte suprema, «da cui ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome» (Ef 3,15).

